

Commercio, progetto Cities per rigenerare città e quartieri

Confcommercio

Tra il 2012 e il 2024
spariti 118 mila negozi
e 23 mila ambulanti

Sangalli: piano per riqualificare
le economie urbane
con istituzioni e imprese

Enrico Netti

Contro la desertificazione commerciale cinque proposte oltre a una serie di interventi per rigenerare il tessuto urbano e contrastare la chiusura dei negozi al dettaglio. Così Confcommercio vuole fare ritornare vivibili le città proponendo ai sindaci e agli altri protagonisti del territorio progetti e azioni per rendere vive e più sicure le strade che tra il 2012 e il 2024 hanno visto chiudere quasi 118 mila negozi, con un -21,4%. Non è andata meglio al commercio ambulante: qui si è registrato un calo di 23 mila attività, una perdita secca del 24,4%. Le chiusure non risparmiano nemmeno gli sportelli bancari: tra il 2015 e il 2023 sono passati da 8.026 a 5.173 (-35,5%). Questi i dati dell'Osservatorio della demografia d'impresa nelle città italiane, realizzato dall'ufficio studi di Confcommercio Imprese per l'Italia in collaborazione con il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne.

«La desertificazione commerciale minaccia vivibilità, sicurezza e coesione sociale delle nostre città - commen-

ta Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio -. Occorre sostenere le attività di vicinato e il nostro progetto Cities punta a riqualificare le economie urbane con il contributo di istituzioni e imprese. Senza commercio di vicinato, non c'è comunità». Se nei capoluoghi di provincia la situazione è quanto meno preoccupante nei comuni minori si fa drammatica perché la mancanza del piccolo commercio alimentare accelera l'abbandono dei residenti.

Le territoriali dei commercianti con il progetto Cities hanno preparato un pacchetto di proposte per arrestare e invertire il ciclo. Si parte dalla rigenerazione dello spazio pubblico, delle aree degradate e dei quartieri con interventi di trasformazione fisica delle infrastrutture, di mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico, di urbanistica tattica e di placemaking, con piani di mobilità e logistica sostenibile. Si rivelerà essenziale l'attivazione di patti locali per la riapertura dei negozi sfitti. Confcommercio propone di attivare accordi tra comuni, associazioni e proprietari per agevolare la definizione formale di canoni di locazione calmierati e rendere accessibili gli immobili anche alle imprese nascenti o in difficoltà. Un aiuto arriverà anche dal digitale con l'uso dei Big data e dell'Urban analytics anche per il monitoraggio dei flussi pedonali, delle dinamiche dello shopping oltre a campagne di marketing ed eventi. Per finire la città deve essere considerata come un bene comune, un patrimonio collettivo da gestire in modo partecipativo, equo, sostenibile, valorizzando il tessuto urbano e la coesione sociale.

«Si tratta di proposte e buone pratiche sviluppate dalle territoriali di Con-

fcommercio volte a contrastare la desertificazione commerciale alle quali Anci guarda con grande attenzione, in considerazione anche del ruolo cruciale che il commercio svolge non solo per l'economia, ma anche per la vivibilità e la sicurezza delle nostre aree urbane - rimarca Veronica Nicotra, segretario generale Anci -. Anci continuerà il confronto e la collaborazione con Confcommercio, anche nell'ambito del protocollo di intesa tra le due associazioni, per elaborare proposte e soluzioni che puntano a rivitalizzare gli esercizi commerciali nelle città».

In seno al progetto Cities vedono la luce una prima serie di 38 proposte sviluppare dal sistema Confcommercio per fare ripartire l'economia di prossimità, di vicinato. A Bari, per esempio, si punta al rilancio del quartiere Libertà con incentivi e strategie mirate. A Firenze si pensa di dare nuova vita alle edicole trasformandole in centri di welfare e cultura anche digitale. Partnership tra il Consorzio cooperative lavoratori e Confcommercio Milano per promuovere la cooperazione abitativa e il commercio di vicinato. Rigenerazione urbana a Padova con l'aumento delle aree pedonali, la creazione di un brand distintivo e soluzioni per riattivare gli spazi sfitti per stimolare l'arrivo di nuovi operatori coinvolgendo tutti gli stakeholder. Per il centro storico di Palermo, dove molte proprietà di pregio sono abbandonate si pensa a un modello di trasformazione di alcuni immobili in strutture turistiche alberghiere coinvolgendo le proprietà ma anche con l'introduzione di incentivi fiscali e amministrativi per attrarre investitori.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicotra (Anci): un dato allarmante che richiede l'adozione di misure di contrasto alla desertificazione

Dalla rigenerazione degli spazi pubblici ai Piani Urbani della Mobilità ai patti locali per riaprire negozi sfitti



CARLO SANGALLI
Presidente
Confcommercio



Allarme desertificazione.

La chiusura dei negozi e delle attività commerciali nelle città è anche una minaccia per la coesione sociale

Imprese & Territori

Antitrust, avvia istruttoria su Rife e FS per abuso di posizione dominante

Commercio, progetto Cities per rigenerare città e quartieri